

C A P I T O L O

III°

L'ANNO SOLARE - QUALITA' LAVORATIVE - SEMILAVORATIVE
E DI RIPOSO DELLE GIORNATE SECONDO L'ONOMASTICA DEI
"FASTI" EPIGRAFICI E SECONDO LA TRADIZIONE.

INDICE DEL CAPITOLO III°

- 12 = FASTUS o FESTUS - Giornata di lavoro metallurgico obbligatorio con l'acqua e col fuoco - Il "Flamen dialis quoti_ die festatus" - Il "dire" e il "fare"... Pag. 400
- 13 = I "dies fasti" e i "dies nefasti" nell'ordinamento primordiale di "Numa" - Lavori estranei alla metallurgia delle fusioni a getto " 404
- 14 = I "dies festi", i "dies profesti", i "dies intercesi" e le loro suddivisio_ ni in Macrobio. - Specchio generale dell'onomastica dei giorni - Il "Ca_ lendarium" " 410
- 15 = Rapporti tra i "dies fasti" o "dies festi" i "dies profesti", i "dies intercesi" e i "dies nefasti" " 419
- 16 = I "dies profesti" come "dies comitia_ les" - Il "comitium" - I "Fana" ed i "Fana montana" " 422
- 17 = COMITIALIS - Giorno di lavoro metal_ lurgico obbligatorio senza fuoco " 429

- 18 = I "dies intercesi" Pag. 432
- 19 = ENDOTERCISUS - Giornata con ore di lavoro metallurgico obbligatorio al_ ternate ad ore in cui era vietato il lavoro obbligatorio " 435
- 20 = I "dies 'nep' " " 436
- 21 = NEFASTUS PARENTALIS - NEFASTUS FERIA_ TUS - Giornata priva di obblighi di lavoro; ma assegnata a lavori straor_ dinari e volontari di approntamento, di riattamento e di sistemazione de_ gli impianti ed ai piccoli trasporti interni " 439
- 22 = I 304 giorni di lavoro registrati nell'anno di "Romulus" - 41 FASTI o FESTI + 195 COMITIALES o PROFESTI + 11 ENDOTERCISI o INTERCISI + 47 NE_ FASTI PARENTALES o NEFASTI FERIATI + 10 FASTI complementari = 304 " 441
- 23 = FASTUS PARENTALIS - Giornata di la_ voro obbligatorio ma destinata ad approntamenti riattamenti e sistema_ zioni degli impianti.- Da unirsi ai NEFASTI " 443

24 = I "dies nefasti" Pag. 445

25 = NEFASTUS - Giornata in cui è vietato
il lavoro metallurgico obbligatorio
- I 61 giorni non registrati nell'an-
no sociale (annus civilis) di "Romu-
lus" e destinati al riposo..... " 448

CAPITOLO III°

L'ANNO SOLARE - QUALITA' LAVORATIVE, SEMILAVORATIVE E DI RIPOSO DELLE GIORNATE, SECONDO L'ONOMASTICA DEI "FASTI" EPIGRAFICI E SECONDO LA TRADIZIONE.

12 - FASTUS o FESTUS - Giornata di lavoro metallurgico obbligatorio con l'acqua e col fuoco - Il "Flamen dialis quotidie festatus" - Il "dire" e il "fare".

a) - Con la sigla "F", concordemente letta "fastus" negli antichi Fasti epigrafici, e con le parole "fastus" e "festus" s'indicava dagli autori il giorno di lavoro obbligatorio (fas = ciò che si deve fare) per l'industria (sacrum = oscum = opicum da opus) = = con l'uso delle forze della natura (adhibere deos, venerari), specialmente coi soffietti o mantici (Favon, Faunus, Penates, Pan Lycaeus, Inuus) = = con le turbine espiratrici ed aspiratrici (Carmenta antevorta e postvorta) = =, con le brocche o fontane dell'acqua (lares, laurae) e con le condutture d'acqua (manes) = = per i lavaggi (Acca Larentia) e per l'acqua come forza motrice (Acca Tarantina; Iuturna) = =

Eran lavori da eseguirsi secondo le disposizioni date dai "combinatori" e "banchieri" (pontifices), sotto la responsabilità di tecnici metallurgici (sacerdotes), con certe materie prime (hostiae), in certi reparti (templa), ed in determinati giorni di lavoro (dies) = =,

= = FESTO,
"oscum" - Confr.
§ 29 d.

= = Confr. §§ 2 h;
7 h i; 31 d; 51 e;
64 a b; 101 c;
137 f; 139 d.

= = Confr. §§ 7 i;
51 a d f.

= = Confr. §§ 2 h;
32 VIII b f g l;
40 e f; 70 a b g.

= = Confr. §§ 7 e f;
12 a; 51 c; 129 e;
256.

= = Confr. § 3 o q.

= = Confr. § 2 d;
2 f g.

= = Confr. §§ 4 a;
7 a; 8 a.

= = Confr. §§ 4 c
f g; 32-IX.

= = Confr. § 2 m.

adooperando non solo le forze ^{naturali} ~~naturali~~ (dei) sopra indicate, ma anche le altre, rappresentate da vari attrezzi che operavano dentro fortemente (indigetes) e che si prestavano ad aiutare il lavoro (consentes) = =, utilizzando per materia prima i rottami metallici tratti dal comune deposito (mundus) = = o, direttamente, il metallo cavato dalle miniere comuni (mons Albanus) = =.

I tecnici metallurgi (sacerdotes, magistratus) cominciavano con l'esaminare il lavoro da farsi (auspicium = avere + spectio) e talora cominciavano con qualche esperimento per accrescere i risultati ed il prodotto della lavorazione (augurium da augere) = =.

b) - La connessione, anzi la identità, di "fastus" e "festus" è esplicitamente affermata dalla tradizione ed anche è quasi comunemente accettata

= = PAOLO [FESTO]
"fastorum"

['Fasti' . . . dies 'festi' sunt = =

Cioè:

[I giorni "fasti" sono "festi".

Dunque le due parole si equivalgono.

= = GELLIO, 16,
14, 1

c) - D'altronde Aulo Gellio ^{attesta} dice che "festinare" = "properare", cioè "lavorare diligentemente", "lavorare intensamente". E nessun linguista potrà

mai separare il derivato "festinare" dal suo ceppo "festus".

E, poichè "festinare" vale "lavorare intensamente", così anche "festus" = "fastus" significherà "lavoro intenso", "lavoro diligente". E poichè "fastus" è connesso con "fas" = "ciò che si deve fare", significherà anche "lavoro obbligatorio".

Se non bastasse, c'è l'esplicita affermazione di Verrio Flacco:

= = GELLIO, 16,
14,3.

['Festinat' a 'fando' dicitur = =

Cioè :

['Festinat' si dice da 'fando' [fari]

Ed inoltre:

= = GELLIO, 16,
14,3

['Festinare' et 'fari' eadem videri = =

Cioè :

['Lavorare intensamente' e 'fari' sembrano la stessa cosa.

E poichè "festinare" = "properare", il significato "lavorare intensamente" spetterà anche a "fari" ed alle parole connesse (for, fo, fare, fio, fieri, fatum, fetu, fas, nefas, fastus, festus, festatus, festivus, confestim, fastidium, fastigium, profestus, infestus, nefastus, bifarius, trifarius, ecc.)

d) - Ormai, si può intendere come una cosa seria, non come una barzelletta, la notizia:

= = GELLIO, 10, 16.
- Confr. LIVIO, 1, 20,
1-2 + Confr. § 32
XVI d.

[Flamen] dialis quotidie festatus est = =

Cioè :

[Cappure il gestore del filo della forza motrice]

L'accenditore del fuoco da illuminazione^V(dialis) è in attività di servizio (festatus) tutti i giorni:

= PERALI, Roma e il
lavoro § 184, 14*

Secondo la comune interpretazione il "Flamen Dialis" l'accenditore del fuoco per i sacrifici a Giove, sarebbe stato festeggiato, o sarebbe stato in festa, tutti i giorni.

e) - Ormai si può intendere come una cosa seria, non come una barzelletta, l'altra notizia:

= = PAOLO [FESTO]
"fastis" - Confr.
VANIČEK, 38, "ja-k
= facere"

[Fastis' diebus iocunda fari licebat = =

Cioè :

x Cioè:

erano giorni di lavori obbligatori quelli nei quali agli imperatores (praetoribus) è lecito fare tutti i comandi (omnia verba fieri) senza risarcimenti (non piaculo)

Trattando dei giorni NEFASTI approfondiremo questa interpretazione. = =

Nei giorni dei lavori obbligatori (fastis diebus) era permesso di fare (fari) anche degli esercizi meno gravosi (iocunda da iocus, jouer du piano).

= = Varro, l. 6. 29
Cfr § 24. b

Secondo la comune interpretazione solo nei giorni "fasti" era permesso di dire cose allegre, cioè, in tutti gli altri giorni - 314 giorni su 365 - a Roma doveva dominare, per legge, la più tetra musoneria.

è in suo infine vedere il valore rigorosamente tecnico delle parole di Varro:
Dies fasti per quos praetoribus omnia verba non piaculo licet fieri

f) - Riconquistato il valore realistico di "fare" per il "fari" di molti testi latini (del resto è tuttora vivo in Italia media: "e gli fa..." per: "e gli dice....") è naturale pensare che il dettato: "tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare", del tutto repugnante alla mentalità romana, sia ^{stato impostato} ~~entrato~~ presso di noi ^{durante} ~~in~~ un periodo di ^{nostro} assonamento.

Invece a Roma il "fare" e il "dire" talmente erano compenetrati l'uno nell'altro da fornirci delle vere identità linguistiche come: "dicere" e "dicare", "loqui" e "locare", "legere" e "legere", "orare" e "orare" = agere = =. Questa costante identità del nostro "dire" e del nostro "fare" venne perpetuata nel motto, del tutto Romano: "detto, fatto!" = "dicta facit"

= = FESTO e PAOLO,
"orare" = agere.

= = OVIDIO,
Fasti, 2, 515.

g) - I giorni 'fasti' erano complessivamente 41 in ogni serie di dodici mesi lunari; ma, complessivamente, in ogni anno solare o sociale (annus civilis) di 365 giorni, dovevano contarsene 51, per i 10 giorni "FASTI" complementari, che poi Giulio Cesare, ^{con} ~~nella~~ sua riforma del Calendario, fissò nell'onomastica lunare, distribuendoli, ^{2 nel Gennaio, 1 nell'Aprile, 1 nel Maggio, 2 nell'Agosto} ~~come si è detto, verso la fine di alcuni dei mesi lunari, da lui trasformati in mesi solari.~~ ^{1 nel Settembre, 1 nel Novembre, 2 nel Dicembre =}

MACROBIO - Saturnalia
1-14-9 - Cfr 5112

h) - I latinisti di un secolo fa ancora conoscevano il valore realistico di "dies fasti".

Un dizionario scolastico del principio del secolo XIX per le versioni dal latino, portava

queste indicazioni:

" 'Fasti, orum' - Cicerone, fasti, calendario da conoscere i giorni festivi dagli altri, e quando si può litigare o no. -

'Fasti dies' - Ovidio, giorni da litigare o da lavoro; come nefasti, giorni nei quali non si litiga, nè si lavora, giorni festivi. " = =

= = PASINI,
Vocabularium lat.
et ital.- Ediz. 2^a
(Venezia 1822)
II[^], 158.

I latinisti del secolo XIX e del XX abbandonarono del tutto - senza alcuna giustificazione - l'interpretazione lavorativa della parola "fastus" ed il significato di "giorni festivi" ossia "giorni in cui non si lavora" per "dies nefasti".

Infatti nei dizionari scolastici di adesso si legge:

- 'Fastus'...'dies fasti' e semplicemente 'fasti', giorni in cui il pretore poteva pronunciare le tre parole do, dico, addico, cioè amministrare la giustizia (contrario 'dies nefasti)....Ovidio compose il suo poema intitolato 'Fasti' (feste del Calendario)....

- 'Ne-fastus', vietato dalla religione, nefasto, empio....'dies nefasti', giorni nei quali non era lecito tener tribunale (contrario: 'dies fasti') - Livio 1,19,7 - Ovidio, Fasti, 1,47 - Su questi giorni pesava la maledizione della religione; perciò erano considerati infausti...

= = GEORGES-
CALONGHI, Dizion.
Lat.Ital. (Torino,
1912), alle parole.

..= =

- 'Fastus' , fasto (= in cui si può parlare) -
'dies' giorno in cui il pretore amministrava la
giustizia - Confr. 'Fasti'.

- 'Fasti' giorni fasti cioè di udienza per i tri-
bunali - Calendario nel quale erano notate le
feste e gli altri avvenimenti della repubblica.

- 'Nefastus', vietato dalle leggi divine, nefa-
sto - 'dies nefasti' giorni in cui l'amministra-
zione della giustizia era sospesa, perchè consi-
derati infausti. = =

= = ANGELINI,
Nuovo dizion.Lat.-
Ital.(Milano,1935)
alle parole.

- secondo il latino di questi latinisti -

Così tutta la vita, che il Calendario as-
segnava ai Romani , veniva equamente ripartita...
...tra le feste, ~~le cause~~ ed i processi in tri-
bunale....e le giornate della iettatura.

13 - I "dies fasti" e i "dies nefasti" nello ordinamento primordiale di "Numa" - Lavori estranei alla metallurgia delle fusioni a getto.

a) - Tito Livio è esplicito :

Idem [Numa] NEFASTOS dies FASTOSque fecit, quia aliquando nihil cum populo agi utile futurum erat = =

= = LIVIO, 1,
19, 7.

Cioè :

Lo stesso normalizzatore (Numa) fece i giorni in cui erano proibiti i lavori obbligatori (NEFASTI) da nefas = ciò che non si deve fare) ed i giorni in cui dovevano farsi i lavori obbligatori (FASTI da fas = ciò che si deve fare), perchè talvolta riusciva utile che non si mettesse in azione (agi) nulla con l'assieme dei soci = =

= = Confr. § 9 c;
15 c.

b) - Nell'ambiente metallurgico, che abbiamo mostrato alle origini dell'attività della società (civitas) "Roma", saranno stati verosimilmente giorni di lavoro con l'acqua e col fuoco (FASTI) tutti i 304 giorni, che venivano conteggiati e retribuiti mensilmente ed annualmente, = =, mentre saranno stati giorni di riposo (NEFASTI) i rimanenti 61 giorni di ogni annata, nei quali era vietato di imporre il lavoro all'assieme dei soci, e che perciò non erano nè conteggiati nè retribuiti.

= = Confr. § 9 a
b; 22

Le successive specializzazioni e divisioni del lavoro sono rivelate dalle successive specializzazioni di altre qualifiche entro il primitivo gruppo dei 304 "dies FASTI".

c) - Alle due antichissime sigle "F" ed "N", indicanti - nei FASTI - le giornate di lavoro obbligatorio (Fasti) e le giornate di riposo obbligatorio (Nefasti) si aggiunsero in seguito le altre sigle "F P" e "C" indicanti giornate destinate a speciali tipi di lavoro (Fasti parentales; Comitiales) ed altre sigle "E N" e "N P" o "N F" indicanti giornate semilavorative (Endotercisi, Nefasti parentales, o Nefasti feriatii)

Ma nei tardivi FASTI epigrafici a noi pervenuti, a fianco della sigla "N" indicante la giornata di riposo obbligatorio, troveremo talvolta l'indicazione di lavori da eseguire.

Si noti fin d'ora che ^{anziché ai giorni "N"} quei lavori non spettavano alla metallurgia delle fusioni a getto, cioè ai "ramnes" o "romani", sibbene a qualcuna delle ^{altre} diverse tecniche ospitate.

Ogni "hostis - hospes" della società (civitas) "Roma" esercitava la propria industria secondo proprie leggi (qui suis legibus uteretur = =) e perciò, anche nei tardivi FASTI epigrafici, è rimasto qualche residuo fossile delle primordiali indicazioni, che fissavano lavori industriali (sacrum, sacrificium), estranei alla metallurgia delle fusioni a getto, nei giorni "nefasti" ossia ^{nei giorni} di riposo obbligatorio per i fonditori (ramnes, romani)

= = VARRONE,
De l.l. 5,3.

Così gli "hostes - hospites" esercitavano
 le loro industrie con diversi ma pari dirit-
 ti che l'assemblea dei fonditori (hostes....
erant pari iure cum populo romano = =)

= = FESTO e
 PAOLO "status
 dies".

I4 - I "dies festi", i "dies profesti", i
"dies intercisi" e le loro suddivisioni in
Macrobio. - Specchio generale dell'onomastica
dei giorni - Il "Calendarium".

a) - Macrobio, scrittore che nacque e visse in ambiente bizantino nella prima metà del quinto secolo, sebbene si riveli ricercatore e riassuntore molto accurato di antiche memorie, era troppo lontano di tempo e di condizioni economiche e sociali dalle origini di Roma per poter raccogliere e vagliare senza incertezze i dati relativi alla vita economica e sociale della Roma primitiva. Perchè quei dati, per lui, eran

ridotti ad elenchi ed a coordinazioni di parole ormai prive di significato reale o con significati del tutto diversi da quelli originari, e da

= = Livio, L-19-7
 efr § 13a

nei rintracciati come ipotesi di lavoro criticamente ricogniti. Addestando ed integrando egli scrisse + più che variando - la notizia di Tito Livio relativa alla ripartizione dei giorni nell'Anno di Numa = = Martini
 scrivere:

[Numa]....in dies mensem quemque distribuit:
diesque omnes aut FESTOS, aut PROFESTOS, aut
INTERCISOS vocavit.

FESTI dis dicati sunt; PROFESTI hominibus ob
administrandam rem privatam publicamque conces-
si; INTERCISI deorum hominumque communes sunt.

= = MACROBIO,
 Saturnalia, 1, 16, 2.

Cioè :

Il normalizzatore (Numa) distribuì ciascun mese in giorni e tutti i giorni li chiamò o FESTI o PROFESTI o INTERCISI.

I giorni FESTI sono assegnati (dicati) all'uso delle forze ^{nostrii o alle imprese promotrici} naturali (dis); i giorni PROFESTI sono lasciati a disposizione (concessi) degli associati (hominibus da comes, comis) per curare in sottordine (ob administrandam da minus + ister) gli affari (rem) particolari e ^{di affari} dell'assemblea (privatam publicamquae); i giorni INTERCISI, sono comuni all'uso delle forze ^{nostrii} naturali ^{alle imprese promotrici} (deorum) e al disbrigo del da fare degli associati (hominum).

b) - Qui evidentemente ^{è inserito} ~~erra~~ Macrobio, affermando che "tutti" i giorni dell'anno erano o "FESTI" o "PROFESTI" o "INTERCISI".

Egli stesso più volte ricorda i giorni "NEFASTI" o "NEFESTI", rettamente contrapponendoli ai giorni "FASTI" = =

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 14, 12;
1, 16, 13; 1, 16, 14.

Così, tra i giorni detti "FASTI" da Livio, devono comprendersi tutti quelli detti "FESTI", "PROFESTI" e "INTERCISI" da Macrobio, e, per completare l'anno sociale (annus civilis) vi si devono aggiungere gli opposti "NEFASTI", dei quali Macrobio erroneamente ha taciuto nello elenco sopra riferito, dove, del resto, parlava soltanto di giornate "utili".

= = PAOLO [FESTO]
"fastorum libri" -
Confr. § 9 c.

E che il nome "FASTI" sia largamente comprensivo è riprovato dal fatto che i "dies FASTI" diedero il nome a tutto il Calendario = = e che con lo stesso nome di "FASTI", ossia di "azioni" od "imprese", s'indicarono in seguito gli elenchi delle "res gestae" dei "pontifices" e dei "magistratus" = =

= = LIVIO, 9, 18,
12; ecc.

c) - Gioverà uno specchio generale della onomastica dei giorni, come giornate lavorative, semi-lavorative e di riposo, per rendere più agevole la revisione della tradizione intorno a questi problemi raramente esplorati.

Inizialmente abbiamo le due grandi categorie attestate da Livio = =:

= = LIVIO, 1, 19, 7.

FASTI (= FESTI) §§ 12, 13, 15 NEFASTI §§ 13, 15
24, 25

= = VARRONE, De 1.1., 6, 29;

Poi le categorie attestateci da Varrone = =:

FASTI (= FESTI) §§ 12, 13, 15 NEFASTI §§ 13, 15
COMITIALES §§ 15, 16, 17 24, 25
INTERCISI §§ 18, 19

= = OVIDIO, Fasti, 1, 47-53.

Poi le categorie attestateci da Ovidio = =:

~~FASTI (= FESTI) §§ 12, 13, 15 NEFASTI §§ 13, 15
COMITIALES 15, 16, 17 24, 25
INTERCISI 18, 19~~

Poi le categorie attestateci da Festo e dal suo epitomatore Paolo: = =

= = FESTO e PAOLO, "comitiales", "fastis", "fastorum", "incomitiare", "profesti", "profestum" (confr. "profanum").

FASTI (=FESTI) §§ 12, 13, 15 NEFASTI 13, 15
COMITIALES (=PROFESTI) §§ 15, 16, 17 24, 25
NE[FASTI] P[ARENTALES] §§ 20, 21, 22

Poi le complicate, anzi intricate, specificazioni dateci da Macrobio, e che noi andremo districcando: = =

= = MACROBIO, Saturnalia, 1, 16, 1-3; 1, 16, 13-15

FESTI §§ 12, 13, 15	{	SACRIFICIA §§ 29	NEFASTI o NEFESTI §§ 13, 15, 24, 25
		EPULAE § 30	
		LUDI § 31	
		FERIAE §§ 32 (I-XVI)	

PROFESTI §§ 15, 16, 17	{	FASTI §§ 12, 13, 15
		COMITIALES §§ 15, 16, 17
		COMPERENDINI §§ 34
		STATI § 35
		PRAELIARES o INSTII § 36

INTERCISI
§§ 18, 19

Infine le qualifiche quotidiane che appaiono nei "Fasti" epigrafici e che sono oggetto della nostra ricostruzione:

41 giorni F[ASTI] §§ 11, e, 12, 13, 14, 22
+ 10 giorni F[asti] complementari (dopo Giulio Cesare)

195 giorni C[OMITIALES] 15, 16, 17, 22

11 giorni EN[DOTERCISI] 18, 19, 22

47 giorni N[EFASTI] P[ARENTALES]

oppure N[EFASTI] F[ERIAS] §§ 20, 21, 22

60 giorni N[EFASTI]
§§ 13, 15, 24, 25

1 giorno F[ASTUS]
P[ARENTALIS] § 23

Totale: 304 giorni di vari lavori, obbligatori e volontari

Totale - 61 giorni di riposo obbligatorio

d) - Macrobio - e non ci stupiremo se lo coglieremo ancora più volte in errore - continua a precisare ed a suddividere:

-FESTIS insunt SACRIFICIA, EPULAE, LUDI, FERIAE.

-PROFESTIS [insunt] FASTI, COMITIALES, COMPERENDINI, ^{STATI} PRAELIARES.

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 16, 3.

-INTERCISI in se non in alia dividuntur = =

Cioè :

Tra i giorni FESTI ci sono i SACRIFICIA, le EPULAE, i LUDI e le FERIAE.

Tra i giorni PROFESTI ci sono i FASTI, i COMITIALES, i COMPERENDINI, gli STATI ed i PRAELIARES;

I giorni INTERCISI si dividono entro loro stessi, non in altre categorie.

I giorni "COMPERENDINI", "STATI", "PRAELIARES" saranno illustrati in seguito perchè hanno caratteristiche ben determinate di qualifiche occasionali e non sono connessi al normale svolgimento dell'anno sociale (annus civilis).

Uguualmente saranno illustrate a parte le qualifiche specificatrici: "SACRIFICIA", "EPULAE", "LUDI", "FERIAE" = =

= = Confr. §§ 29,
30, 31, 32 (I-XVI),
34, 35, 36

Rimangono quì da chiarire quei "dies FASTI" che erroneamente Macrobio classifica tra i "PROFESTI"; e la identità da stabilirsi tra i "PROFESTI" di Macrobio ed i "COMITIALES", che egli fa sottogruppo dei suoi "PROFESTI" = =

= = Confr. §§
15, 16

e) - Non bisogna dimenticare che Macrobio - tanto utile e ricco informatore - è scrittore tardivo e che ai suoi tempi le memorie degli antichi FASTI, conservavano solo nomi e ricordi ammassati, sconvolti e molto oscurati dal tempo.

Come diceva Festo, spesso si trattava di parole tramortite e seppellite (intermortua et sepulta verba) = = o, come diceva Varrone, si trattava di disaccordo tra le parole nuove e le parole vecchie, (verborum novorum et veterum discordia), = = perchè, come diceva Gellio, una lunga età aveva fatto dimenticare le antiche parole e gli antichi costumi (longa aetas verba atque mores veteres oblitteravit) = =

= = FESTO,
"profanum"

= = VARRONE,
De l.l., 5, 6

= = GELLIO, 20, 1
- Confr. §§ 28 l;
32 XIV g.

Così, nell'uso delle antichissime parole: "FASTUS, PROFESTUS, COMITALIS, NEFASTUS" ecc. si erano infiltrate, a poco a poco, valutazioni curialesche, avvocatesche ed elettoralesche, che ^{forse} predominavano ^{forse} già dagli ultimi tempi della Repubblica, ^{stanchi e seppelliti, come si attesta agli} ^{citamente citati nel suo Prologo}
E' grave errore retrodatare quelle valutazioni, riportandole alle età primitive di Roma, quando ^{indelle,} ^{in piena giovinezza operanti} vi Romani, incominciavano a costruire faticosamente la loro potenza e non avevano tempo da perdere nè affari da sacrificare con legulei filosofeggianti alla greca e con politici democratizzanti alla ateniese o tiranneggianti all'orientale.

Non si può far colpa però a Macrobio - scrittore del quinto secolo dopo Cristo e non ancora fornito come noi di solide attrezzature critiche e linguistiche - se quelle ed altre deviazioni gli confusero le idee nelle sue ri-

cerche erudite.

Già sino dalla fine della Repubblica - e lo si vede bene da come l'adopera Livio - la parola "festum" aveva incominciato ad indicare lo sforzo ed i risultati dello sforzo degli organizzatori di giornate solenni o di solenni celebrazioni. I "festaroli" - anche adesso, nei giorni dei festeggiamenti ^{da oggi sino a nuovo gli} da loro "organizza-
ti" hanno da stancarsi sino a morirne.

E, al tempo di Macrobio, nel Calendario Ecclesiastico cristiano, che rovesciò del tutto - dalla materia allo spirito - i significati delle parole degli antichi FASTI, la parola "festum" già indicava, come adesso, la giornata delle più intense occupazioni devote e spirituali, mentre "feria" indicava le giornate di riposo dalla più intensa attività spirituale, le giornate che avean minori esigenze di culto devoto.

Da allora cominciò quella ^{confusione} confusione, per la quale adesso diciamo "giorni_feriali" le giornate di lavoro (e ciò deriva dal Calendario Ecclesiastico applicato alle attività dei laici), mentre, con la stessa parola, chiamiamo "ferie" il periodo di tempo in cui siamo liberi dagli obblighi quotidiani di lavoro o d'ufficio e possiamo dedicarci liberamente ad altre attività. E ciò deriva dall'antico Calendario civile romano.

Non ci indugieremo sopra i minori dettagli e nella critica delle imprecisioni macrobiane, contentandoci di seguire soltanto quelle che ci sono sembrate le grandi linee dei FASTI, cioè

del primitivo Calendario dei lavori e degli affari di Roma.

f) - Poichè in questo paragrafo - per le stesse necessità della nostra esposizione - abbiamo più volte adoperato non solo la parola "Fasti" ma anche la parola "Calendarium" bisogna brevemente precisare l'originario carattere tecnico di questa seconda parola presso i "Romani".

"Calendarium" significava quello che per noi è lo "scadenzario", cioè il registro delle scadenze annuali e, più particolarmente, mensili, *cioè finite al principio del mese o "Kalendal" =*

Era necessario registrare le scadenze degli impegni finanziari periodicamente ed eccezionalmente cadenti a data fissa, per la contabilità delle industrie (ratio sacrorum) per le tasse (vectigalia) ecc.) per i fitti (conductiones) per i prestiti (mutuaticia pecunia; aes alienum) ecc.

Cioè :

- scadenze per i pagamenti delle paghe mensili agli operai;
- scadenze per i pagamenti rateali di cose vendute a credito;
- scadenze delle corresponsioni per appalti o per accolti assunti;
- scadenze delle corresponsioni per tasse fisse;
- scadenze delle corresponsioni o fitti per immobili o cose locate = =
- scadenze delle corresponsioni di frutti per danari presi in prestito;
- scadenze delle restituzioni di immobili o di cose prese in affitto o di capitali presi a frutto, ecc.

= . Cf. § 26

= = Confr. § 27 i.

= = Confr. § 26 f.

Il libro in cui erano registrate le une o le altre di queste scadenze si chiamava "Calendarium" perchè, come vedremo, = = le "scadenze" di solito coincidevano con le "Kalendae" di ogni mese.

= = HECHT. Rechts-
geschichtliche
Abhandlungen aus
dem gebiet des
römischen Verkehrs-
leben - I, Die
Kalendarienbücher
(Heidelberg, 1868)

Un giovane economista e finanziere tedesco F. HECHT, in un breve lavoro sistematico di laurea, quasi del tutto sconosciuto, studiò a fondo il "Calendarium" dei prestiti pubblici ed il "Calendarium" dei prestiti privati ed il loro funzionamento, tra la fine della Repubblica e la caduta dell'Impero romano, raccogliendo ed esaminando ^{accuratamente} una cinquantina e più di testi epigrafici, giuridici e letterari e tutta la letteratura dei giuristi del Rinascimento intorno all'interessante soggetto. = =

Ma esistono elementi sufficienti per riportare la istituzione e l'uso del "Calendarium" sino alle più antiche età di "Roma", società superaziendale per le fusioni a getto.

15 - Rapporti tra i "dies fasti" o "dies festi"
i "dies profesti", i "dies intercisi" e i
"dies nefasti".

= = Confr. §
12 b c.

= = Confr. § 16.

a) - Teniamo dunque ferma la identificazione dei giorni "FASTI" coi giorni "FESTI" = = e terremo altrettanto ferma la differenziazione tra i giorni "FASTI" o "FESTI" da un lato ed i giorni "PROFESTI" dall'altro = =, considerando però giorni di lavoro industriale sia gli uni (FASTI o FESTI) che gli altri (PROFESTI), ma quelli con l'uso di alcune tra le principali forze della natura (FASTI o FESTI), questi, senza l'uso di esse (PROFESTI).

= = Confr. §§ 18, 19.

b) - Si aggiungano i giorni "INTERCISI", le giornate di lavoro industriale con ore di un tipo di lavorazione alternate ad ore di un altro e diverso tipo di lavorazione o, piuttosto, di riposo. = =

= = Confr. §§ 21,
24, 25.

c) - Di fronte ed opposti al complesso gruppo dei giorni "FASTI" o "FESTI" e dei giorni "PROFESTI" c'erano i "dies NEFASTI", i giorni in cui era vietato ogni lavoro obbligatorio (nefas = ciò che non si deve fare) e che perciò erano riservati, come vedremo, ad altre attività sussidiarie ed al riposo = =

= = VARRONE, De
1.1., 6, 29-30.

Dies FASTI....COMITIALES....Contrarii horum
vocantur dies NEFASTI = =

Cioè :

I giorni FASTI....i giorni COMITIALES....I contrari di questi si chiamano giorni NEFASTI.

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 16,
14.

His [FASTIS] contrarii sunt NEFASTI = =

Cioè :

A questi giorni FASTI sono contrari i giorni NEFASTI.

d) - Le "matronae", che avevano benemeritato dalla società (civitas) rinunciando al proprio oro ed ai propri monili per facilitare il riscatto, l'espropriazione, dei beni urbani od industriali e dei beni rustici di Veio da poco conquistata (in aestimationem urbs agerque venit)= =, ebbero lo stesso privilegio di cui prima - per l'urgenza del loro accorrere sui luoghi dei lavori industriali - godevano soltanto il direttore (rex) ed altri pochi tecnici; cioè ottennero di farsi portare anche esse con la portantina o col carro sul luogo del lavoro. *industriale (ad sacra) e delle esercitazioni (ludosque)*

= = LIVIO, 5, 25,
8.

Ut [matronae] pilento ad sacra ludosque, carpentis FESTO PROFESTOque uterentur = =

= = LIVIO, 5, 25,
9.

Cioè :

Venne concesso che le matrone (o padrone) potessero usare della portantina per andare ai lavori industriali (sacra) ed alle esercitazioni di

lavoro (ludos) e che potessero usare i carri nei giorni di lavori industriali obbligatori con l'acqua e col fuoco (FESTO) e nei giorni di lavori industriali obbligatori senza fuoco (PROFESTO).